

Vulcani ben sorvegliati a est e ovest di Napoli

Dopo l'allargamento della zona rossa vesuviana, allo studio la rettifica di quella flegrea



Dopo la definizione della **zona rossa a rischio Vesuvio**, è allo studio la rettifica e l'eventuale estensione della zona a rischio flegreo. Com'è noto, la zona a rischio vesuviana è **stata estesa ad altri comuni e comprende anche un cospicuo lembo orientale della città di Napoli**. Nessun allarme, sia chiaro, le notizie provenienti dall'assessorato regionale alla Protezione Civile, non derivano da alcun sintomo di eruzione registrato sul vulcano, ma riguardano la normale amministrazione della prevenzione, in un ambito territoriale che è fra i più sorvegliati del mondo. L'Assessore regionale, **Edoardo Cosenza**, in un'intervista al giornale il mattino dichiara che la revisione del

piano di prevenzione del rischio vulcanico nella zona flegrea, sta per essere completata. **La zona rossa indicata dalla comunità scientifica è molto vasta e riguarda gli ambiti territoriali di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Marano nonché i quartieri occidentali di Napoli, Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura**. Gli abitanti interessati sono circa 400 mila. Per entrambe le zone si prevede che con largo anticipo sull'eventualità di un episodio vulcanico, i residenti possano con tranquillità e rapidità trasferirsi nelle destinazioni previste con le Regioni "gemellate". In tema di prevenzione e segnalazione anticipata di un'evento vulcanico, c'è la notizia che un team di giovani studiosi è stato incaricato – e finanziato con circa 2 milioni dalla Comunità Europea – di progettare un sistema di sorveglianza, con sensori in grado di misurare temperature e variazioni all'interno dei crateri. Il piano è affidato al professore Diego Perugini, vulcanologo dell'università di Perugia, la sua équipe è composta da 10 giovani ricercatori; la campagna di sondaggi e di sistemazione delle apparecchiature di controllo, inizierà quest'anno e durerà 5 anni, come riferisce il giornalista **Franco Mancusi** in un articolo sul mattino. Il **Professore Giuseppe Luongo**, già **Direttore dell'Osservatorio Vesuviano**, ritiene la ricerca estremamente positiva e ammonisce a non creare facili illusioni; l'Osservatorio Vesuviano, a sua volta impegnato nelle rilevazioni scientifiche con i sondaggi a Bagnoli, sarà fra gli istituti che collaboreranno con l'indagine dell'università di Perugia.

Qualsiasi piano di evacuazione è quindi legato ad indagini che consentono di cogliere con anticipo i segnali di una possibile eruzione. Pertanto non ci deve essere più spazio ad allarmismi e alla diffusione di notizie prive di ogni fondamento scientifico, come quelle che si sono dovute leggere a proposito delle trivellazioni a Bagnoli, alle quali è stato addirittura attribuito l'incremento del bradisismo.